

Biondo: “Iniquità in disponibilità e costi degli asili nido”

Studio sui servizi educativi alla prima infanzia a cura del servizio Stato sociale, Politiche fiscali e previdenziali, Mezzogiorno, Immigrazione della Uil.

La disponibilità di posti e i costi degli asili nido sono un nodo ancora irrisolto nel nostro Paese. Lo studio sul tema, realizzato dal servizio Stato sociale, Politiche fiscali e previdenziali, Mezzogiorno, Immigrazione della Uil, restituisce un quadro critico. Il costo dei servizi per la prima infanzia continua a rappresentare una voce significativa per molte famiglie, con delle evidenti disparità territoriali che si aggiungono a quelle già esistenti nella disponibilità e nell'accessibilità dei servizi.

Per rendere omogenei e confrontabili i dati, è stato adottato come parametro di riferimento un/una bambino/a frequentante l'asilo nido comunale a tempo pieno, considerando, ove previsto separatamente, anche il costo della refezione calcolato su 20 pasti mensili. Le tariffe sono state rilevate per le fasce di ISEE fino a 15mila euro e fino a 25mila euro, e sono state elaborate applicando, nei Comuni che lo prevedono, le formule di calcolo o i sistemi di tariffazione personalizzata stabiliti dalle amministrazioni. È rilevante sottolineare che la raccolta di questi dati, mostrati nelle tabelle, è stata effettuata Comune per Comune, attraverso la consultazione di siti istituzionali, regolamenti, delibere e tariffari pubblicati dalle amministrazioni locali. Talvolta, le informazioni risultavano assenti, incomplete, non aggiornate o di difficile interpretazione, tanto che si è dovuta integrare la ricerca attraverso contatti telefonici e richieste inviate tramite posta elettronica agli uffici comunali competenti. Proprio sulla base di questa attività di verifica è emersa un'altra criticità importante: non sempre le informazioni su rette, fasce ISEE, modalità di calcolo e costi della refezione, sono pubblicate in modo chiaro, aggiornato e facilmente accessibile. Eppure, la trasparenza e l'accessibilità delle tariffe, che incidono concretamente sul bilancio delle famiglie, è parte integrante della qualità di un servizio pubblico.

Tornando agli esiti della ricerca, innanzitutto, è emerso un dato sconcertante. Come dimostrato dalle tabelle riportate di seguito, per le famiglie campionate, l'asilo nido è gratuito solo nel Comune di Mantova. Negli altri casi, invece, non solo i servizi per la prima infanzia non sono gratuiti, ma prevedono costi decisamente differenti tra un Comune e l'altro. Per i nuclei familiari con un figlio/a e un ISEE fino a 15mila euro, si passa dagli 80 euro mensili di Catanzaro ai 460 euro di Chieti. Per le famiglie con un/a figlio/a e un ISEE fino a 25mila euro, similmente, si passa dai 100 euro mensili sempre di Catanzaro ai 550 euro di retta del Comune di Imperia.

Questi divari territoriali sono resi ancora più complessi dalle differenze nei costi, inglobati o aggiunti alla retta, del servizio mensa. Aggiunendo anche questa variabile, infatti, le città più virtuose, per i nuclei familiari con un figlio/a e un ISEE fino a 15 mila euro, sono Mantova, con una spesa mensile complessiva di 60 euro, seguite da Catanzaro, con una spesa

complessiva di 80 euro, Ragusa con 110 euro seguita da Trapani con 111 euro e Parma con una spesa di 132 euro. Le cinque città più care invece, sempre considerando la combinazione tra retta e costo del servizio mensa, sono Belluno con 553 euro mensili, Prato con 504 euro, Biella con 491 euro, Cuneo con 488 euro e, infine, Pistoia con 487 euro. La stessa iniquità si registra anche per i nuclei familiari con un figlio/a e con un ISEE fino a 25 mila euro. Si confermano tra le città più virtuose Catanzaro, con una spesa mensile complessiva tra retta e mensa di 100 euro, Mantova con 102 euro e Ragusa, con 170 euro, Agrigento con 200 euro seguita da Parma con una spesa mensile di 223euro.

Le città più care, invece, sono Udine, con un costo mensile di mensa e nido di 645 euro, Sondrio con 641, Pistoia con 640 euro, Torino con 618 euro e, infine, Varese con ben 605 euro.

“È necessario mantenere alta l’attenzione sui servizi educativi per la prima infanzia – ha commentato il segretario confederale della Uil, Santo Biondo – perché incidono sulle opportunità di crescita delle bambine e dei bambini e sul contrasto alle disuguaglianze fin dai primi anni di vita. Allo stesso tempo, rappresentano una condizione importante per sostenere sia la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro sia l’occupazione femminile. In primo luogo – ha rimarcato Biondo - non possiamo accontentarci di aumentare la media nazionale dei posti disponibili, ma dobbiamo chiederoci dove questi posti vengono creati e dove continuano a mancare, per garantire livelli adeguati di offerta su tutto il territorio nazionale. Su questo fronte – ha aggiunto Biondo - il Pnrr è stato un’occasione mancata. Gli investimenti previsti dal Piano potevano imprimere una svolta strutturale all’offerta dei servizi educativi per la prima infanzia. Ma, purtroppo, non c’è stata: accanto a regioni che hanno raggiunto o superato l’obiettivo di garantire 33 posti disponibili ogni 100 bambini tra i 0 e i 2 anni, ve ne sono altre che restano molto lontane da questa soglia. Gli interventi di sostegno economico alle famiglie possono certamente contribuire a ridurre il peso delle rette, ma non possono sostituire un posto che non c’è. Pertanto, nei territori in cui l’offerta resta insufficiente, il sostegno alla domanda deve accompagnarsi a un investimento strutturale capace di aumentare la disponibilità dei servizi”.

“Altro tassello fondamentale del sistema è, poi, la disponibilità anche di operatori e operatrici: un asilo nido diventa un servizio effettivo soltanto quando dispone del personale necessario per funzionare a pieno regime, garantendo qualità educativa, continuità del servizio e rispetto dei rapporti numerici tra educatori e bambini. Un tema che – ha evidenziato Biondo - riguarda anche la qualità e la stabilità del lavoro. Bisogna programmare le assunzioni necessarie, garantire professionalità adeguate, formazione continua, nonché condizioni di lavoro dignitose, contrastando il ricorso strutturale a contratti precari. La qualità del lavoro degli operatori e delle operatrici è, infatti, direttamente collegata alla qualità del servizio offerto ai bambini e alle loro famiglie. La priorità resta, quindi, quella di aumentare i posti disponibili dove ancora mancano, rafforzare un’offerta pubblica e accessibile, assicurare il personale necessario al funzionamento dei servizi e ridurre i divari territoriali, affinché – ha concluso Biondo - l’accesso ai servizi educativi per la prima infanzia non continui a dipendere dal territorio nel quale una bambina o un bambino nasce e vive”

Settembre 2026

CITTÀ	RETТА NIDO (1 figlio)	SERVIZIO MENSA (1 figlio)	RETТА NIDO (1 figlio)	SERVIZIO MENSA (1 figlio)
	ISEE 15.000	ISEE 15.000	ISEE 25.000	ISEE 25.000
Agrigento	160	Non offre il servizio	200	Non offre il servizio
Alessandria	402	Compreso nella retta	451	Compreso nella retta
Ancona	273	Compreso nella retta	273	Compreso nella retta
Andria	210	112	280	118
Aosta	272	Compreso nella retta	387	Compreso nella retta
Arezzo	249	101	416	101
Ascoli Piceno	278	Compreso nella retta	404	Compreso nella retta
Asti	387	92	411	96
Avellino	-	-	-	-
Bari	166	63	277	76
Barletta	140	40	180	80
Belluno	440	113	477	122
Benevento	220	85	270	94
Bergamo	270	115	422	138
Biella	414	77	499	77
Bologna	118	108	315	118
Bolzano	162	Compreso nella retta	433	Compreso nella retta
Brescia	234	88	397	116
Brindisi	210	84	280	98
Cagliari	115	31	207	62
Caltanissetta	171	84	220	106
Campobasso	202	129	247	129
Carrara	160	86	255	96
Caserta	250	84	250	100
Catania	195	62	230	80
Catanzaro	80	Compreso nella retta	100	Compreso nella retta
Cesena	250	84	250	132
Chieti	460	Compreso nella retta	460	Compreso nella retta
Como	230	120	364	120
Cosenza	275	80	420	110
Cremona	100	96	300	118
Crotone	240	90	280	90
Cuneo	400	88	489	111
Enna	100	40	180	56
Fermo	280	Compreso nella retta	320	Compreso nella retta
Ferrara	162	72	279	120
Firenze	278	62	403	82

Foggia	220	48	300	68
Forlì	276	106	440	112
Frosinone	160	107	300	107
Genova	138	75	339	114
Gorizia	274	70	417	70
Grosseto	168	80	289	100
Imperia	350	Compreso nella retta	550	Compreso nella retta
Isernia	350	64	350	64
La Spezia	266	92	480	107
L'Aquila	175	46	284	50
Latina	120	50	230	82
Lecce	167	55	245	78
Lecco	322	50	504	50
Livorno	193	109	338	134
Lodi	240	90	390	100
Lucca	237	73	350	80
Macerata	167	60	204	68
Mantova	Gratuita	60	Gratuita	102
Massa	147	75	237	95
Matera	290	97	440	102
Messina	214	60	322	80
Milano	251	65	251	65
Modena	262	110	468	116
Monza	161	80	300	89
Napoli	200	72	330	96
Novara	189	88	350	88
Nuoro	330	Compreso nella retta	330	Compreso nella retta
Oristano	194	47	247	83
Padova	304	105	380	128
Palermo	158	90	248	120
Parma	132	Compreso nella retta	223	Compreso nella retta
Pavia	180	96	330	116
Perugia	251	70	404	80
Pesaro	156	Compreso nella retta	415	Compreso nella retta
Pescara	280	54	400	96
Piacenza	269	114	448	114
Pisa	308	85	378	107
Pistoia	395	92	540	100
Pordenone	262	65	453	65
Potenza	188	79	234	112
Prato	449	55	469	61
Ragusa	110	Compreso nella retta	170	Compreso nella retta

Ravenna	133	95	231	118
Reggio Calabria	126	72	225	96
Reggio Emilia	118	135	150	135
Rieti	222	83	336	124
Rimini	100	110	290	120
Roma	112	43	252	56
Rovigo	177	90	310	90
Salerno	259	66	389	127
Sassari	180	55	300	75
Savona	260	100	372	120
Siena	245	58	408	80
Siracusa	210	52	250	67
Sondrio	325	76	520	121
Taranto	300	80	350	85
Teramo	119	76	260	88
Terni	301	90	329	97
Torino	284	93	495	123
Trani	130	48	250	86
Trapani	111	Compreso nella retta	293	Compreso nella retta
Trento	172	Compreso nella retta	275	Compreso nella retta
Treviso	250	106	350	106
Trieste	391	78	444	85
Udine	343	97	535	110
Urbino	275	93	338	102
Varese	276	100	505	100
Venezia	216	Compreso nella retta	316	Compreso nella retta
Verbania	220	72	325	88
Vercelli	228	Compreso nella retta	380	Compreso nella retta
Verona	318	83	431	86
Vibo Valentia	361	60	380	70
Vicenza	340	Compreso nella retta	465	Compreso nella retta
Viterbo	100	50	200	60
Media nazionale	296		416	

LE 5 CITTÀ MENO CARE

Spesa complessiva, retta più servizio mensa, sostenuta dai nuclei familiari che presentano un modello ISEE pari a €15.000

CITTÀ	RETTA+MENSA
Mantova	60
Catanzaro	80
Ragusa	110
Trapani	111
Parma	132
Media nazionale	296

LE 5 CITTÀ PIÙ CARE

Spesa complessiva, retta più servizio mensa, sostenuta dai nuclei familiari che presentano un modello ISEE pari a €15.000

CITTÀ	RETTA+MENSA
Belluno	553
Prato	504
Biella	491
Cuneo	488
Pistoia	487
Media nazionale	296

LE 5 CITTÀ MENO CARE

Spesa complessiva, retta più servizio mensa, sostenuta dai nuclei familiari che presentano un modello ISEE pari a €25.000

CITTÀ	RETTA+MENSA
Catanzaro	100
Mantova	102
Ragusa	170
Agrigento	200
Parma	223
Media nazionale	416

LE 5 CITTÀ PIÙ CARE

Spesa complessiva, retta più servizio mensa, sostenuta dai nuclei familiari che presentano un modello ISEE pari a €25.000

CITTA'	RETTA+MENSA
Udine	645
Sondrio	641
Pistoia	640
Torino	618
Varese	605
Media nazionale	416